

L'amore doloroso

Il sonetto si ricollega al tema prettamente cavalcantiano dell'amore disperato e distruttivo (si vedano *Tu m'hai sì piena di dolor la mente*, vol. I, pag. 120, *Voi che per li occhi mi passaste 'l core*, tra i materiali *on line* del cap. 4).

Nonostante ciò, è particolarmente originale a livello di rappresentazione dell'io lirico. L'autore, infatti, non narra in prima persona lo stato di dolore fisico e interiore provocato dalla passione amorosa, ma lascia la parola agli oggetti con cui scrive (*penne*, *cesoiuze* e *coltellin*), donandoli simbolicamente, con la poesia, al lettore.

Schema metrico: sonetto, con rime ABBA, ABBA, CDE, DCE.

Noi siàn le triste penne¹ isbigotite,
le cesoiuzze e 'l coltellin² dolente,
ch'avemo scritte dolorosamente
quelle parole che vo' avete udite.

5 Or vi diciàn perché noi siàn partite
e siàn venute a voi qui di presente:³
la man che ci movea dice che sente
cose dubbiose nel core apparite;⁴

10 le quali hanno destrutto sì costui
ed hannol posto sì presso a la morte,⁵
ch'altro non n'è rimaso⁶ che sospiri.

Or vi preghiàn quanto possiàn più forte
che non sdegn[i]late di tenerci noi,⁷
tanto ch'un poco di pietà vi miri.⁸

da *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, Ricciardi, Milano-Napoli, 1960

1. penne: le penne con cui il poeta scrive.

2. le cesoiuzze e 'l coltellin: le prime servono per tagliare le penne, il secondo per temperarle.

3. di presente: adesso.

4. cose... apparite: cose temibili (*dubbiose*) apparse (*apparite*) nel cuore.

5. hannol... morte: l'hanno portato così vicino (*sì presso*)

alla morte.

6. rimaso: rimasto.

7. noi: per Contini si potrebbe trattare di un errore per *voi*. Il significato del verso è comunque: "che non sdegniate di tenerci".

8. tanto... miri: "finché vi guardi un poco di pietà" (Contini).

Linee di analisi testuale

L'assenza del poeta

Come già ricordato, l'originalità del sonetto è nell'assenza dell'io poetico, scomparso totalmente dalla scena per lasciare la parola agli arnesi di scrittura: una pluralità di oggetti che di per sé sottolinea la dissociazione e la frammentazione dell'io stesso.

Nella prima quartina, i diminutivi (*cesoiuzze, coltellin*), come in *Perch'ì no spero di tornar giammai*, suggeriscono l'animazione degli oggetti, ai quali sono riferiti gli aggettivi *triste, isbigotite, dolente* e l'avverbio *dolorosamente*, solitamente riferiti al poeta. Nella seconda quartina e nella prima terzina, queste singolari "voci narranti" spiegano la circostanza per cui si trovano a parlare: si tratta della metamorfosi del poeta in *sospiri* (v. 11) e della sua conseguente sparizione. La trasformazione è speculare rispetto a quella degli arnesi stessi, che passano dallo stato vegetativo a quello razionale, mentre lo scrittore compie il percorso contrario. Nell'ultima terzina, infine, alle *penne, cesoiuzze* e *coltellin* non resta altro che mettersi nelle mani di chi legge e invocarne la pietà nei confronti dell'autore (v. 14): è dalla sua morte per amore che nasce, infatti, la poesia, intesa come forza d'ispirazione autonoma e indipendente.

Il registro formale

Dal punto di vista stilistico, sono caratteri propriamente cavalcantiani i già citati diminutivi (*cesoiuzze, coltellin*), la ricorrente parola-rima *sospiri*, i termini che rinviano alla frantumazione o alla sparizione dell'io poetico (*destrutto, posto sì presso a la morte, ch'altro non n'è rimaso*) e l'invocazione della pietà, presente in molti altri componimenti.

Dal punto di vista sintattico, il componimento è basato sull'ipotassi: si noti, ad esempio, l'apertura di terzina sul relativo *le quali* (v. 9). Il ritmo è calibrato e dolce, costruito per lo più su endecasillabi a *minore*. Le rime sono tutte maschili e perfette, tranne la rima siciliana *costui/noi*.

Lavoro sul testo

Analisi del testo

1. Leggi con attenzione questo sonetto e analizzalo dal punto di vista stilistico-formale, ricercando in particolare le figure retoriche e motivandone l'uso da parte dell'autore. Soffermati, in particolare, sulle metafore.

Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. In che cosa consiste l'originalità di questo sonetto? Spiegalo in un breve testo che non superi le 10 righe.

Redazione di un saggio breve

3. Dopo aver riletto con attenzione tutti i testi di Cavalcanti proposti nel vol. I e fra i materiali *on line* e dopo averne rilevato i caratteri salienti sotto il profilo contenutistico e formale, elabora un saggio breve che illustri, in particolare, gli elementi tematici e stilistici ricorrenti. Dai al saggio un titolo coerente con la trattazione e scegli un'appropriata sede di pubblicazione. Non superare le tre colonne di metà foglio protocollo.

Quesito a risposta singola

4. Rileggi il sonetto e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi elabora una risposta (max 7 righe) al seguente quesito, motivandola con opportuni riferimenti al testo:
Perché l'io poetico scompare dal testo? A chi o a che cosa lascia la parola?